



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per riunisse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

La giustizia e lo sciopero bianco



I magistrati, visto che dallo sciopero effettuato il 5 e 6 Febbraio non sortì il risultato sperato, stabilirono di effettuare lo sciopero bianco a sostegno delle loro rivendicazioni. Ora dobbiamo cercare di spiegare che cosa significa «sciopero bianco», perché qui tra neri che tramano, rossi che brigano, ci voleva pure questo bianco dei magistrati per non far racapponzare più la gente e per rendere più critica la situazione.

Chiamiamo subito che non si tratta di un pesce in bianco, né di notte bianca, e neppure di bianco fiore, ma si tratta né più né meno di ottenere lo stesso risultato dello sciopero vero

e proprio, e, mutatis mutandis, le cose non mutano anche se le parole son cambiate, con la sola variante che con tale sistema i magistrati non perdono lo stipendio durante lo sciopero.

Dunque si deve sapere che i codici di procedura ancora in vigore e convenienti dai tempi in cui i procedimenti giudiziari erano pochi perché la criminalità era minore e perché i possidenti erano soltanto i ricchi privilegiati, mentre la massa dei nullatenenti (i ceape 'i Zì' Veciene) non aveva di che far cause, interpongono tra il giudice e le parti il cancelliere, cioè un funzionario incaricato di fare di nottia in tutti gli atti compiuti dal magistrato, e ciò perché risultò in maniera inopponibile quanto avviene davanti a lui.

Conseguentemente in ogni udienza dei giudici e per ogni causa da essi trattata anche in sede istruttoria (cioè per sentire testimoni, interrogare le parti, differire puramente e semplicemente una causa), dovrebbe essere il cancelliere a scrivere il relativo verbale ed a controfirmarlo dopo la firma del giudice, sicché per ogni giudice ci vorrebbe un cancelliere.

E' capitato però che, per il fatto che dal dopoguerra ad oggi la gente è diventata tutta possidente, e per il famigerato fatto del cosiddetto esodo degli alti burocrati, non solo in organico non c'è più un cancelliere per ogni giudice, ma quanto i cancellieri si sono ridotti addirittura ad un numero minore di quello originario, sicché alla Pretura di Cava, per esempio, su due cancellieri in organico ce ne è soltanto uno, e, sempre per esempio, alla II Sezione del Tribunale di Napoli su tredici giudici istruttori, ci sono soltanto due cancellieri, i quali debbono anche presenziare a tutte le udienze collegiali e sbrigare tutte le altre pratiche inerenti al loro ufficio, cioè fuori udienza.

Presi alla gola, tanto i magistrati, quanto i cancellieri ed anche gli avvocati (perché la giustizia non può fermarsi, essendo essa uno dei poteri costituzionali dello Stato) hanno cercato finora di far saggezza dell'antico detto napoletano: «R'a trista via se mi' adda truvia 'a meglia», ed hanno cercato di risolvere il problema facendo tenere le udienze istruttorie dai soli giudici istruttori, e facendo scrivere dallo stesso giudice o da uno dei difensori delle parti, il verbale di causa che viene firmato dal solo giudice.

Un tale espediente a noi per-

determinato Pretura o di un determinato Tribunale tenevano o non tenevano udienza; e così gli avvocati quelle che ne hanno più sofferto sono le parti, perché, come nel caso della Pretura di Cava dei Tirreni, l'udienza del 3 marzo è stata deferita appunto per lo sciopero bianco, niente meno che al 20 ottobre, cioè a dopo i bagni, come avrebbero detto i nostri antenati, senza considerare che specialmente nelle udienze pretorili ci sono interessi pressanti come quelli delle cause di sfratto per urgenza ed improrogabile necessità del locatore o per morosità dell'inquilino, e già troppe cause per altre traversie la giustizia diventate annose.

A tanto si è aggiunto che gli ufficiali giudiziari sono in sciopero da circa due mesi, sicché la baracca è completa, e non si sa più quale santo invocare.

In tale situazione gli avvocati ed i procuratori del Tribunale di Salerno, anticipando una risoluzione che si sperava presa da quasi tutti gli Ordini forensi d'Italia, han dichiarato, dopo la prima manifestazione di solidarietà con i magistrati e con gli ufficiali giudiziari, di scendere anche essi in sciopero non per fiancheggiare le rivendicazioni di queste due categorie, ma per protestare contro tutto il funzionamento della giustizia che è andato logorandosi fino a ridursi al punto attuale in cui non è più possibile che i responsabili dei destini della nazione italiana continuino a crogiolarsi al sole delle illusioni.

Pertanto gli avvocati ed i procuratori del Tribunale di Salerno hanno deliberato di protrarre fin al giorno 22 lo sciopero da essi proclamato, e di tenere in quella data, se le vertenze dei magistrati e degli ufficiali giudiziari non saranno composte prima, una nuova assemblea alla quale inviteranno gli stessi magistrati, gli ufficiali giudiziari, le organizzazioni di categoria ed i rappresentanti politici di tutta la circoscrizione per discutere in

sieme il problema e per stabilire il da farsi in maniera unitaria.

Da parte nostra noi rispettiamo democraticamente la volontà della maggioranza, ma non possiamo imporsi di tacere, che di fronte alla impotenzia con la quale la maggioranza dei colleghi invoca nell'assemblea lo sciopero in segno di protesta, abbiamo pensato con infinita tristezza al continuo e supino di s'interesse finora manifestato per i problemi della giustizia; ed è rimasta in noi la sconsolante convinzione che tanto bollore presto si smorzerà per rientrare nell'appiattimento completo e stagnante della palude non appena la magistratura riprenderà le udienze e gli ufficiali giudiziari riprenderanno a notificare.

Si, perché gli interessi della categoria e della collettività non si tutelano con le improvvisi e esplosioni emotive, ma si salvaguardano con la vigilanza continua e costante, e quando le cose sono arrivate al punto in cui sono, non è bene aggiungere disordine a disordine, ma è saggio cercare di indurre con il convincimento i nostri governanti ad adottare quei provvedimenti che si ritengono giusti nell'interesse delle categorie e della collettività.

Durante l'assemblea degli avvocati e procuratori abbiamo sentito uno degli oratori segnare che tra l'uno e l'altro ramo del parlamento ci sono circa duecento avvocati che sono senatori o deputati: se costoro invece di far politica avessero dato l'appoggio della loro esperienza professionale, certamente l'Italia non si sarebbe trovata nelle condizioni in cui ora si trova.

Ma così era scritto nelle stelle!

DOMENICO APICELLA

P.S. Il Consiglio Nazionale Forze, evidentemente pensandola come noi, ha invitato i magistrati e gli austillari a cessare le agitazioni e gli avvocati e i procuratori a riprendere le attività; ma per ora le cose son rimaste le stesse.

L'Avv. Domenico Apicella prega i socialdemocratici ed i simpatizzanti di Cava, di prendere contatto con lui nella sede della sezione al pianterreno del Corso Italia, di fronte al Credito Tirreno (dalle 19 alle 21) o direttamente al suo studio in tutte le altre ore, per concordare la partecipazione alla prossima campagna elettorale e per la formazione della lista dei candidati.

Noterelle nostre

Storia spicciola dell'austerity

Quel 26 ottobre, inizio dello stesso scontro tra arabi ed israeliani è stato come un matone che, cadendo, ha buttato giù tanti altri mattoni d'ogni genere, a catena con conseguenze gravi e spesso inimmaginabili per tutti.

C'è stata, e c'è sempre per tutti, danneggiati e non danneggiati, in piccola e grande misura, la tentazione di fare come quei cani, scusate il paragone, che imprenditori di un osso dei pochi disponibili, si appartano e lo sgranocchiano ringhiano, addentando chi si approssima...

Perfetta immagine questa, di ogni egoista.

E la di là di questa crisi che un consumismo senza remora stava scendendo, è venuta alla evidente e triste ribalta fra l'unanime perplessità degli impreparati ed in ispecial modo di coloro particolarmente giovani che non avevano conosciuto momenti e periodi di imposti e doverosi sacrifici verso la collettività nazionale.

Si era invero levato dalle alte storie di comando qualche voce di allarme per le difficoltà del periodo a venire che si profilavano all'orizzonte, erano però ri-

maste inascoltate se non derise dalla massa che si dimenava per non dargliene credibilità ed a-scolto.

Tale incauta predisposizione ha colto di sorpresa, impreparata, la quasi totalità, ponendo la mano a mani di fronte a problemi e lacune da sanare e per cui cercorono volontà a farto, capacità, senso di sacrificio, mezzi: primo fra tutti i problemi e prime ancora di quello del petrolio si è evidenziato in tutta la sua drammaticità quello dell'agricoltura nazionale che è poi, in fondo, la grande mafata.

Abbiamo assistito, è vero, ad un troppo rapido passaggio da una economia agricola fondata spesso su sistemi arcaici (ed è su tale forma che essa s'è tremendamente ammalata!) ad una forma di società semindustriale, traslando la soluzione del problema agricolo.

Siamo giunti alla paradossale situazione di scarsa di prodotti agricoli tanto necessari ai 56 milioni circa d'italiani che consumano il doppio di quanto consumavano in percentuale nel 1914 e in prodotti agricoli ed in carni mentre è di circa cinque milioni di etari la dimensione delle terre rimaste abbandonate od improduttive, sicché la situazione va degenerando nel drammatico.

E per giunta ancora non s'avverte la formazione di una coscienza riparatrice o qualsiasi di esatta percezione del momento, il che è sicuramente un elemento negativo per risolvere.

Si confessa che «l'austerità» non è congeniale al mondo latino, del quale l'Italia fa parte; non significa che si debba rinunciare ad applicarne le norme di sierità di vita.

Significa, invece, che si deve dettare l'applicazione tenendo in gran conto le capacità critiche del cittadino.

Le misure restrittive devono quindi essere ideate ed adottate con grande scrupolo di equità e di giustizia, e soprattutto con una conoscenza tecnica dei problemi da risolvere che consente di chiedere le rinunce necessarie ed efficaci, e non di chiedere più di quante siano strettamente necessarie ed utili.

Dio pane agli altari

Le città, i paesi e le borgate sono diventate come giungla dove può accadere di tutto, anzi è già accaduto ciò che poteva accadere. E la gente a paura, da quando apre gli occhi al sole o al grigio di giornate incerte, a quando li chiude per un sonno agitato e pieno di incubi.

Si ha paura per i bambini che vanno a scuola e possono fare brutti incontri e per i ragazzi che siedono in un cinema- teatro e possono trovarsi a contatto con stranissimi tipi.

Hanno paura i fidanzatini che a piedi od in macchina si avventurano nelle stradine solitarie a cercare la complicità del

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

buio o delle luci fiocche. Essi, durante l'abbraccio frottoioso, debbono guardarsi prima di tutti dai «guardoni», poi dai vogliosi delle donne altrui e poi dai piccoli rapinatori, i quali si accontentano perfino di pochi spiccioli e di qualche anelito.

Trepido i frequentatori di teatri e di sale cinematografiche perché non sanno se all'uscita, troveranno o meno la macchina che hanno parcheggiato nelle vicinanze e se, ritrovandola, non dovranno registrare la mancanza di una ruota o di uno sportello.

Sono in ansia i dirigenti dei commissariati di pubblica sicurezza e i comandanti i gruppi e le compagnie dei carabinieri perché può sempre arrivare la notizia che un agente od un militare è stato affrontato dai soliti «sopraccì» i quali non vogliono più credere alla legge ed alla giustizia.

Sono inquieti i genitori dei giovani che praticano sport perché hanno imparato che l'industria del sequestro è creato anche il personaggio dell'imbecille che rapisce un giovane sol perché lo vede in motoretta od in compagnia di una signora impellicciata e lo crede figlio di gente ricca.

Camminano col batticuore le masse che vanno al mercato e le signore che girano per compere perché temono di essere «scippate» o addirittura denudate come è accaduto a quell'insegnante di Bari alla quale per rubarle il viso hanno tolto anche la canifia ed il reggisenso. Sono in ansia i dirigenti industriali, essi sanno, alla luce di molti esempi, che potrebbero essere sequestrati per uno scambio di persone. Fremono gli industriali e i ricchi o coloro che passano per magnati perché un rapimento significherebbe il pagamento di una cifra standard che ormai va sul miliardo.

Si agitano i poveri cristiani, i travet, le mezze maniche perché sanno che da un momento all'altro potrebbero trovarsi al centro di un'improvvisa sparatoria o potrebbero essere le vittime innocenti della follia omicida di qualche dimesso da un ospedale psichiatrico.

Sono inquieti i commercianti molti dei quali si sono armati ma temono l'eccesso di legittima difesa, che si devono difendere dalle crisi economiche che li prende alla gola e dai banditi professionisti e dilettanti. Tornano i bancari delle agenzie i quali si recano al lavoro con lo stato d'animo del combattente che vada in prima linea ma senza l'aureola della gloria.

Insomma hanno paura tutti, anche quelli che hanno coraggio perché un loro intervento, una presa di posizione, un atto «eroico» potrebbe incorrere nelle sanzioni di legge. Un paese tutto da rifare. ANTONIO RAITO

Anche a Cava si è costituita la Sezione della gioventù socialdemocratica (G.S.D.I.) alla quale già entusiasticamente aderiscono giovani gelosi della libertà democratica ed anelanti della vera giustizia sociale. Aderisci anche tu! La sede è al pianterreno al Corso, di fronte al Credito Tirreno.

Ai ragazzi della IV internazionale

Sabato 8 febbraio, mi recavo a scuola e mostravo alla mia amica l'ultimo numero del Castello (orgogliosa che don Mimì avesse apprezzato un mio scritto e me l'avesse pubblicato), quando davanti al cancello dell'Istituto mi imbatté in voi della IV internazionale (puntuali, un giorno sì e uno no) romperci le scatole e l'anima coi vostri volantini assurdi e balordi) ed uno di voi, vedendomi quella pubblicazione in mano, esclama: - Madonna mia, che val leggendo! - con l'aria più spregiudicata del mondo.

Approfitto ora per dirvi tutto quello che penso di voi: mi fate proprio ridere, siete tutti un non-senso.

Cosa c'è che non va nel Castello? Secondo me, senza dubbio, come iniziativa è di gran lunga più valida delle scemenze che voi scrivete sui vari volantini, pubblicazioni, supplementi; ma c'è una cosa che per voi non va: l'ideologia politica del direttore responsabile.

Purtroppo è così: siete talmente stereotipati nelle vostre veste di politicanti rivoluzionari, che ormai arrivate al punto di preferire la carta igienica rossa a quella bianca, la politica per voi è dappertutto.

Premetto che fin dall'età della ragione ho aborrito il fascismo e man mano che diventavo più grande tendevo sempre più a sinistra; lo dico questo perché le mie parole non siano frantumate e non mi venga subito attaccata l'etichetta di «fascista» (vi piace un sacco mettere alla berlina chi può darvi fastidio, vero?)

Sulla copertina di «Bandiera Rossa» ci sono un enorme martello ed una ancora più grande falce: penso che siano stati adottati simboli simboli del comunismo e del socialismo in quanto simboleggiano il lavoro, quindi il potere operaio e lavoratore. Certamente voi non avete mai preso in mano né falce, né martello, altrimenti sapreste che chi lavora non capisce che poco di quello che scrivete: spinta eversiva, tentativi di ristrutturazione, genitù non mercificata, teorie diverse e via dicendo, tanto per fare degli esempi.

Ma che cavolo dite? Ma chi vi capisce? Forse neppure quel limitatissimo gruppo di intellettuali che vi segue.

Dite inoltre che non raccogliete le banalità di Don Mimì, né le calunnie di Giorgio Lisi perché non le reputate, insieme ai loro lettori, interlocutori politici interessanti (Quando il gatto non arriva al lardo dice sì di rancido!).

Il fatto è che vi trincerate dietro un muro di falsità, agendo come gli struzzi che per non vedere i pericoli, nascondono la testa sotto terra. E certamente fareste benissimo a mettercela davvero sotto terra la vostra testa, piena tutt'al più di segatura!

Sicuramente non raccogliete neppure le mie accuse, non sono interessante neanche io per voi ma io tra il proletariato ci sono cresciuta e so quanto voglia abbia esso di essere veramente libero e non più oppresso dai padroni.

Nello stesso momento in cui depredate il conformismo e il borghesimo, siete disposti a comprare a Positano o nelle boutiques alla moda jeans cosumati e maglioni esageratamente slabbrati, che pagate profumatamente senza fare tante storie.

Volete il potere operaio e poi vi esprimete con paroloni e vocaboli che coniate voi all'occorrenza. Volete la libertà, ma non quella da cui possano trarre vantaggi tutti, ma la libertà vostra individuale, non il potere delle masse, ma il vostro potere che vi permetta di criticare più liberamente quelli che si al-

I raggi X dell'Inam

Gentile Direttore,

Spesso mi chiedo se alla vostra repressione, ipocritamente mascherata dalle belle parole, non sia preferibile la repressione fascista, almeno è sincera e coerente con l'idea missina.

amate gli operai, fate causa comune con essi, ma quando passegiate sotto i portici, arricciate gli «aristocratici» nasi come se tutto vi puzzasse sotto: davanti alle scuole, avete l'aria di chi è tanto superiore: non siete nessuno, cari amici, solo un movimento di disturbo della quiete pubblica.

Ci avete riempito le scatole di balle per boicottare i decreti delegati perché dite che la gestione della scuola sarà quella vecchia vestita a nuovo; in altra sede dite che analizzate più a fondo quello che succede al Classico e allo Scientifico perché li riuscite a «lavorare meglio organizzati», cioè (traducendo per chi non avesse capito) riuscite a plagiare meglio i ragazzi col vostro lavaggio del cervello psicologico: anche nelle scuole le volete imporre le vostre idee, volete condizionare, convincere. Ci riuscite poco, almeno in classe mia dove l'unico che non ride di voi è un comunista fanatico, che neanche ha capito niente poiché l'avete detto stesso voi, non siete comunisti. Un'ultima cosa: non vi affannate a gettare fango sul Castello poiché chi ama e segue don Mimì non smetterà certo di farlo solo perché voi volete boicottarlo.

Credo che il vostro hobby perfezio sia quello di boicottare tutto quanto fanno o vorrebbero fare gli altri; infatti nel vostro ultimo volantino che ho ricevuto leggo: - La democrazia come la intendiamo noi ... segue una sfilza di fesserie e conclude con: - Boicottare i decreti delegati! - (Ai posteri l'ar- dura sentenza!!!).

Svegliatevi, ragazzi della IV Internazionale, non fate gli stupidi per mettervi in mostra, non incantate nessuno! Cercate di fare qualcosa di concreto al posto dell'intellettuale, non fateci ridere, e soprattutto pianate una volta per tutte di boicottare tutto quello che può soppiantare le vostre assurdità.

So fin da ora di non essere ascoltata (Non c'è peggior sorso di chi non vuol sentire) ma ho voluto tentare lo stesso, tanto non costa niente. **VALERIA**

Interrogazione dell'on. Angrisani

L'on. Luigi Angrisani ha presentato interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici, dell'Interno e di Grazia e Giustizia per conoscere se vero che vengono presso la Regione Campania la norma che a trattativa privata non si possono appaltare lavori di importi superiori a lire 10.000.000, alcuni lavori verrebbero spezzettati in più lotti al fine di darli in appalto a trattativa privata; e, se vero, quali provvedimenti sono stati in merito adottati All'on. Angrisani, che ci ha inviato la copia del resoconto sommario della Camera dei Deputati del 18 Dicembre 1974 in cui la predetta richiesta è contenuta, rivolgi la preghiera di farci conoscere quali siano state le risposte.

Tutte 'e juorne

(Alla mamma dei miei figli) Tutte 'e juorne, sempre solo, quanno a' notte sto scetate, penzo a te ch'aggio perdue, penzo a' pena c'ha m'hé date! Penzo a tutte le figlie mieje, e nepute, ca so' tantel... Sei scuriille 'e preneputé: piezzo 'e core tuttequante! Veo tuttequante 'nzieme, sempre attorno 'e mamme loro! Vecca 'a casa chiena 'e sole... E nu cielo culor d'oro!... **ADOLFO MAURO**

DALL'ITALIA CON... UMORE

La riforma della scuola

Se per tanti anni
la legge «Casati»
si mostrò buona
ai nostri antenati,
per non smentire
il sangue latino
o hanno fatto
la legge «casino».

L'aborto

Nel mondo intero
il governo più strano
è certamente
quello italiano:
con tanti e tanti
aborti di legge
sui quali tutta
l'azienda si regge
da poco tempo
solo s'è accorto
che gli mancava
la legge d'aborto.

Anniversario

Con i processi
sempre sospesi
e rinviate
di tre, quattro mesi
arriveremo
a un certo momento
a festeggiare
le nozze d'argento.
L'anno Santo

Tra recessione,
bombe, rapine
ed ospedali
senza brandine
no l'impressione,
caro Romeo,
ch'è proprio l'anno
del «Giubileo».

Il detto

Perchè tanto chiazzo
sui furti di quadri?
Gli autori non son
comunissimi ladri
se mettono in atto
il detto sull'arte
che «a...prenderla invita
e a porla da parte».

Cara RAI

Al filtro doppio
della RAI Tivù
i fatti veri
non si sanno più
per tal motivo
da quest'inverno
la chiameremo
«Piccolo schermo».
(Napoli) GUIDO CUTURI

La programmazione alla Regione

Il vice presidente della Giunta regionale, prof. Eugenio Abbri, ha partecipato, in sostituzione del presidente Casetta, alla riunione della Commissione interregionale per la programmazione economica tenutasi presso il ministero per il Bilancio sotto la presidenza del ministro Andreotti, presente il ministro per le Regioni, Morlino.

Nel corso dell'incontro, il Prof. Abbri ha illustrato al ministro Andreotti la recente legge regionale che fissa i criteri per una organica realizzazione di impianti sportivi nella Campania, la quale è una delle prime Regioni italiane ad essersi data uno strumento legislativo in questo settore.

Il ministro Andreotti, dopo di aver manifestato il proprio apprezzamento e compiacimento per il proficuo lavoro svolto dalla Regione Campania, ha concordato sull'opportunità di una intesa Cassa - Regioni, in maniera da accelerare i tempi di realizzazione degli impianti sportivi.

Il Congresso della sez. P.C.I.

La Sezione A. Gramsci del PCI della nostra Città ha tenuto nel scorso mese di Febbraio il suo congresso. La discussione, preceduta da una minuziosa ed interessante relazione del vice-secretario Federico Esposito sulla attività dei comunisti a Cava ed in campo nazionale, è durata due giorni ed in essa sono intervenuti numerosi iscritti appartenenti a tutte le sezioni. Al termine della seconda giornata si è proceduto alla elezione del nuovo direttivo e della nuova segreteria sezionale.

Antonio Fiordelisi PITTORE ISTINTIVO

Il concittadino Giuseppe Melchiorre ha indirizzato alla Rivista di Attualità A.B.C. ed al Lavoro Tirreno, che gliela hanno pubblicata, una lettera in cui lamenta di aver pagato troppo per consumo di energia elettrica per uso domestico in relazione alla modestia della sua abitazione (due stanze ed accessori alla traversa Princ. Amedeo n. 2). Nel 1973 ha pagato Lire 92.062; nel 1974 L. 131.163 per le prime tre rate, con l'avviso di L. 78.112 per la quarta rata.

Egli scrive che l'Enel (Distretto della Campania) non gli ha mai inviato le bollette pur avendo lui effettuato i pagamenti per posta, né gli ha fornito l'estratto conto ufficialmente richiesto con lettera raccomandata; ragion per cui non è stato in grado di controllare l'esattezza degli addebiti. Ha lamentato che il lettore nello spazio di due anni non sarebbe quasi mai passato per la lettura, nè avrebbe lasciato sotto la porta della casa la cartolina di richiesta delle cifre di contatore, e perdi più, l'Enel gli ha comunicato che gli avrebbe sospeso la fornitura se non avesse consentito al personale di effettuare i controlli. Della vicenda si sta ora interessando la nostra Procura alla quale il Melchiorre si è rivolto. Ed è bene porre in evidenza che in questo nostro tempo dove il frequente tentativo di svisare l'arte può essere molto bonariamente considerato un certo modo di «decorare», non si riscontra per fortuna l'ottimale linea di condotta intesa dal Fiordelisi.

Fiordelisi opera invece in quel salutare processo che fa appunto l'evoluzione del pittore, perché egli ha capito che la pittura è anzitutto manifestazione di un pensiero il quale prima di essere investito delle prerogative necessarie, è nato onesto per parlare onesto. Col nostro Fiordelisi dunque non nasce una stella, non si grida al miracolo, ma si comple un rito che solo nell'arte, ovvero ai margini più sensibili dell'arte, si può riconoscere con un solo significato: amore sviluppato progresso.

Restiamo perciò in attesa della soluzione, anche perché non sono pochi gli utenti che ritengono di pagare più di quello che dovrebbero, forse a cagione del fatto che quando l'Enel non può prendere la lettura del contatore, nè la riceve direttamente dall'utente, segna in conto lo stesso consumo del trimestre precedente.

Tra i più vecchi automobilisti di Cava abbiamo tenuto Biscione (Ezechiele), che ha la patente dal 6 Settembre 1919. È stato al servizio del marchese Talamo a Roma, poi con il Mulino e Pasticcio Ferri, poi con il Comm. Avv. Amedeo Palumbo, con Don Ciccio Mari, e non ha mai provocato incidenti od è incappato in contravvenzioni.

Edgardo Galione del fu Roberto tiene la patente automobilistica addirittura dal 16 Novembre 1916. Egli è nato il 5-10-1898 ed il 26-12-1916 parte come volontario di guerra nei bersaglieri. Ora è vicepresidente della Sezione bersaglieri di Cava. Noi ricordiamo con piacere la sua prima automobile che era di marca Ford ed aveva la targa SA 69. Beh, più anziani di così, non crediamo che si possa essere!

Alcuni concittadini ci chiedono con insistenza quando il Comune si deciderà a far raddrizzare gli alberi del Cimitero che furono piegati dalla bufera di vento del 30 e 31 dicembre. Passiamo la richiesta al Sindaco ed ai tre assessori in carica.

Ci è stato segnalato che una cartolina postale di invito diretta dal Liceo Scientifico di Cava dei Tirreni il 26 Febbraio 1973 al Sig. Nicola La Treccia, residente egualmente in Cava dei Tirreni alla Via F. Carillo n. 14 (un paio di centinaia di metri distante dall'Ufficio postale), è stata recapitata, nientemeno che il 27 Febbraio 1975, cioè esattamente dopo due anni.

Beh, ad onor del vero dobbiamo dire che deve essersi trattato di una vera disavventura, perché il personale si prodiga in maniera ammirabile.

Le bollette della luce

Il concittadino Giuseppe Melchiorre ha indirizzato alla Rivista di Attualità A.B.C. ed al Lavoro Tirreno, che gliela hanno pubblicata, una lettera in cui lamenta di aver pagato troppo per consumo di energia elettrica per uso domestico in relazione alla modestia della sua abitazione (due stanze ed accessori alla traversa Princ. Amedeo n. 2). Nel 1973 ha pagato Lire 92.062; nel 1974 L. 131.163 per le prime tre rate, con l'avviso di L. 78.112 per la quarta rata.

Egli scrive che l'Enel (Distretto della Campania) non gli ha mai inviato le bollette pur avendo lui effettuato i pagamenti per posta, né gli ha fornito l'estratto conto ufficialmente richiesto con lettera raccomandata; ragion per cui non è stato in grado di controllare l'esattezza degli addebiti. Ha lamentato che il lettore nello spazio di due anni non sarebbe quasi mai passato per la lettura, nè avrebbe lasciato sotto la porta della casa la cartolina di richiesta delle cifre di contatore, e perdi più, l'Enel gli ha comunicato che gli avrebbe sospeso la fornitura se non avesse consentito al personale di effettuare i controlli. Della vicenda si sta ora interessando la nostra Procura alla quale il Melchiorre si è rivolto. Ed è bene porre in evidenza che in questo nostro tempo dove il frequente tentativo di svisare l'arte può essere molto bonariamente considerato un certo modo di «decorare», non si riscontra per fortuna l'ottimale linea di condotta intesa dal Fiordelisi.

Fiordelisi opera invece in quel salutare processo che fa appunto l'evoluzione del pittore, perché egli ha capito che la pittura è anzitutto manifestazione di un pensiero il quale prima di essere investito delle prerogative necessarie, è nato onesto per parlare onesto. Col nostro Fiordelisi dunque non nasce una stella, non si grida al miracolo, ma si comple un rito che solo nell'arte, ovvero ai margini più sensibili dell'arte, si può riconoscere con un solo significato: amore sviluppato progresso.

Restiamo perciò in attesa della soluzione, anche perché non sono pochi gli utenti che ritengono di pagare più di quello che dovrebbero, forse a cagione del fatto che quando l'Enel non può prendere la lettura del contatore, nè la riceve direttamente dall'utente, segna in conto lo stesso consumo del trimestre precedente.

Tra i più vecchi automobilisti di Cava abbiamo tenuto Biscione (Ezechiele), che ha la patente dal 6 Settembre 1919. È stato al servizio del marchese Talamo a Roma, poi con il Mulino e Pasticcio Ferri, poi con il Comm. Avv. Amedeo Palumbo, con Don Ciccio Mari, e non ha mai provocato incidenti od è incappato in contravvenzioni.

Edgardo Galione del fu Roberto tiene la patente automobilistica addirittura dal 16 Novembre 1916. Egli è nato il 5-10-1898 ed il 26-12-1916 parte come volontario di guerra nei bersaglieri. Ora è vicepresidente della Sezione bersaglieri di Cava. Noi ricordiamo con piacere la sua prima automobile che era di marca Ford ed aveva la targa SA 69. Beh, più anziani di così, non crediamo che si possa essere!

Alcuni concittadini ci chiedono con insistenza quando il Comune si deciderà a far raddrizzare gli alberi del Cimitero che furono piegati dalla bufera di vento del 30 e 31 dicembre. Passiamo la richiesta al Sindaco ed ai tre assessori in carica.

Ci è stato segnalato che una cartolina postale di invito diretta dal Liceo Scientifico di Cava dei Tirreni il 26 Febbraio 1973 al Sig. Nicola La Treccia, residente egualmente in Cava dei Tirreni alla Via F. Carillo n. 14 (un paio di centinaia di metri distante dall'Ufficio postale), è stata recapitata, nientemeno che il 27 Febbraio 1975, cioè esattamente dopo due anni.

Beh, ad onor del vero dobbiamo dire che deve essersi trattato di una vera disavventura, perché il personale si prodiga in maniera ammirabile.

RENATO AGOSTO

Artisti del pennello

LUCIO TAFURI

Lucio Tafuri (Pegli-Genova, Piazza Lido n. 1) sta seguendo con prestigio le orme del suo grande ed indimenticabile genitore M. Clemente. Di lui si occupano Carmine Manzi, presidente della Accademia di Paestum, Ugo Abbundo, direttore del Nuovo Sud di Salerno, Aurelio Tommaso Prete, presidente della Burchardt di Roma, sul n. 12, anno XIII della Rivista «Equilibrio» di Genova. Egli è appena trentatreenne (nato a Salerno) ed ha al suo attivo già nove mostre personali di grande successo, cinque premi e varie segnalazioni speciali, e la sua produzione trova i compratori già prima di essere realizzata. Ne complimentiamo vivamente e gli auguriamo il più luminoso successo.

FRANCESCO DI MAIO

Francesco Di Maio (Ciccio, residente a Genova, via Campo Piemonte 9/R, un altro allievo del M. Clemente Tafuri) lo abbiamo visto con piacere dopo tanti anni che da Cava si trasferì a Genova seguendo il Maestro, dal quale si rese presto indipendente trovando una sua strada che poco alla volta, con le unghie e con i rostri, è diventata anche essa lusinghera.

E' sceso a Roma per ritirare il Premio del Marcaurelio 1975, consegnatogli dal Presidente della Cassazione nella solenne annuale cerimonia organizzata dal Premio; ed ha profitto di questa occasione, per ritornare a Cava in visita ai suoi parenti (è nato a Castel S. Giorgio nel 1926) ed ai suoi vecchi amici. Ci ha parlato delle sue conquiste e del suo lavoro. Ha realizzato dal 1953 ad oggi numerose Mostre personali in tutta Italia, ed ha partecipato ad altrettante numerose collettive, riscotendo consensi e premi. Molti critici si sono interessati di lui. Di lui si è interessato anche la Rivista «Alla Bottega» di Milano nel numero di Gennaio - Febbraio 1975 con un articolo di Maldoror, e con la riproduzione di un suo «studio» in prima di copertina.

Anche a lui auguriamo il più luminoso successo.

ROMY

Romy (Maria Rosa Faccin) la pittrice dallo stile tutto personale e nuovo delle figure stilizzate, sta tenendo a Nocera Inferiore, nella Galleria del Sagittario, per la seconda volta una sua mostra personale. Alla inaugurazione erano a complimentarsi con lei, l'On.le Avv. Renato Palumbo, l'Avv. Mario Parrilli, presidente dell'E.P.T., e numeroso e scelto pubblico di intenditori con uno studio di eleganti signore. Ha aperto i discorsi il giornalista Lucio Barone, direttore del Lavoro Tirreno; ha parlato poi l'Avv. Parrilli dicendosi fiero di seguire i progressi artistici ed i consensi che la pittrice realizza; ha fatto seguito l'On.le Palumbo che ha tracciato un profilo critico dell'arte di questa pittrice; ed infine ha parlato il Dott. Frisco, consigliere regionale, il quale ha offerto alla pittrice una medaglia d'oro ricordo. Tra tanto giubilo, evidentemente il maggiore è stato il nostro, perché Romy siamo stati i primi ammiratori e sempre la seguiamo nelle tappe che par che facciano la corsa con il tempo.

FERNANDO MASI

Fernando Masi, nato nel 1940 a Serrone (Av) dove risiede, ha esposto nella Galleria il Campo di Cava dei Tirreni dall'11 al 21 dello scorso Febbraio. Si è presentato come pittore di forte tempra e di vivace fantasia. Ha al suo attivo critiche impegnative e riconoscimenti apprezzabili. E' stato anche segnalato per la Biennale di Venezia.

FELICIANO DE CENZO

CADONO 'E FRONNE
poesie napoletane
Ed. Delfino, 1974, pagg. 124
senza prezzo

Feliciano De Cenzo, pittore e poeta napoletano ormai carico di anni e di meriti, è stato ed è un artista di avanguardia, non nel senso strano e strabiliante della parola, ma nel senso più onesto e serio, che è quello dell'avanzare in prima linea nel progresso dell'arte. Insofferente di ogni servilismo, si è battuto per la libera espressione del proprio talento e dei propri sentimenti, senza seguir mode, né scuole, e tanto meno combriccole.

Come poeta ha al suo attivo «Pensieri e rime» 1951, «A lucerna» 1953, «Terre d'ombra e cobalto» 1955, «Nu marziano a Napule» 1957, «Lacremi e viole» 1961. Ha in preparazione «Versi per un sorriso», «Momenti e frammenti», «All'ombra del Vesuvio» (novelle), «A Cappella e San Sivero», «A tempesta».

La raccolta di liriche «Cadono 'e fronne» si presenta come un nostalgico ricordo dei tempi che furono: «Torna l'autunno come a tutte l'anne / e 'sta malinconia cu 'o tempo vola / ncopp'a stu core mio ca soffre e canta, / comma 'na 'auciello d'int'a na caiola». Poesia viva, sincera, sentita, sofferta, che continua la migliore tradizione napoletana così come la sua pittrice. Per dieci anni la sua produzione poetica ha tacitato, non perché la vena si fosse insecchata, ma perché «è 'a vita, tanta vota, ca te nichiove, e ca te fa scurda chello ca hè scritto»; poi «abbasta na parola, cchiù d'e vvote, pe ddà, come se dice, cchiù curage»; e così Feliciano De Cenzo è ritornato sulla breccia.

Nel complimentarcene, noi che lo abbiamo seguito già prima di questi anni di silenzio, gli auguriamo, come sempre, ogni successo.

POVERA RAGAZZA

Povera ragazza!
Tu, sempre considerata
uno zero, una nullità,
ora sei felice,
ora sei importante,
ora sei qualcuno,
... ora sei un giocattolo!
Ben poca cosa è questa,
se si pensa alle cose belle
della vita:
un cuore che batte,
un'anima che freme,
uno sguardo che sorride,
un amore che vive.
Ma tu,
(povera ragazza!)
queste cose non le conosci,
non le immagini neppure,
ed ora che lui ti ha detto
che sei un giocattolo,
sei felice,
credi di avere
il mondo tutto nelle tue mani.

Povera ragazza!
Ben presto ti sveglierai
da questo sogno
e ben triste sarà
quel giorno.
Quando capirai
che l'amore non è
un giocattolo,
non un corpo
che chiede e che dà,
non il sapore
di proibito,
quel giorno,
(povera ragazza!)
non ci sarà
forse nessuno disposto
a raccogliere
il tuo nuovo fremito d'amore,
il tuo nuovo anelito di vita...

DOMENICO APICELLA

CREPUSCOLO
Fra tant'oro di sole mo-
rante viola, lente
di laghi sognanti,
le ombre calano dagli
alti monti:
un fresco pensiero d'a-
more.

(Materdomini)

VANNA NICOTERA

BRANDELLI

Aveva un vestito verde la mia giovinezza,
ma non l'ho più indossato
da quando il cuore ha pianto
per averlo visto ingallito
nell'armadio dei miei rimpianti.

NEL TEMPO

Fresche calamite ai baci
erano i bianchi seni
quando nel verde di primavera
faceva scempio di quei capelli
il vento di maggio,
ed anche l'erba ardeva
al fuoco, della tua età...
e oggi ti vuole sua
l'autunno dei giorni.

(Padova)

SERGIO CUTURI

INIZIO DI PRIMAVERA

Fresca fanciulla prorompente
da tuoi veli leggeri
incantata tra le trine della finestra
la tua primavera si specchia
nella grande primavera nascente:
nelle gocce di rugiada
nelle gemme rigonfie
esplosione di mille colori
nei profumi di mammole
sifidanti gli ultimi tembi nevosi
nel tenero verde di prati
e alberi rinascenti.
Ti specchi nel futuro ignoto
quando un caldo sole
anche te farà esplodere
fiori più vivo e più splendido
e l'inonderà d'amore.

(Roma)

ALFREDO GIRARDI

MARIA MADDALENA

I- Episodio

Quando, quel di, Maria vide Gesù,
tremar senti nel petto il cuore suo.
Sbianco, divenne fiamma, e fuoco e gelo.
Tutto l'orror senti del suo peccato,
e brama ardente d'impetrar perdono.
E, quando seppe che Gesù, pranzava
dal Fariseo Simone, che invitato
l'aveva, andò colla, recando in mano
d'alabastro un vasetto di profumo,
e ai piedi suoi gittossi, e di lacrime
bagnandoli e d'unguento, li asciugava
coi suoi capelli, e tutti li baciava.
Il che vedendo, il Fariseo, tra sè
pensò: «Se costui un profeta fosse,
certo saprebbe che donna è costei,
e che gran peccatrice al mondo sia!»
E disse allor Gesù: «Senti, Simone:
un creditore, un giorno, condonò
due debitori: cinquecento e più
denari all'uno, e sol cinquanta all'altro.
Or di: dei due, chi l'amerà di più?»
«Quello cui, certo, più fu condonato».
«Bene diconi, o Simon mio! Amore
immenso amore attira!» Ed a Maria
rivolto, disse: «I tuoi peccati, o donna,
io li perdonò, ché mi amasti assai!
Or tu, Simon, pon mente a quel ch'io dico:
il bacio non m'ài dato tu dell'ospite,
tavanda tu non festi ai piedi miei,
non d'olio ungisti tu i miei capelli,
invece, lei, da quando è entrata qui,
i piedi miei bagnò col pianto suo,
e di profumo l'usse, assai prezioso,
e l'à baciati, e me li baciò ancora,
e sazia mai non è di ribaciarli!
Amore grande, grande amore attira!
Quest'è la verità, ch'io dico a te!»
Ed alla donna, ancor rivolto, disse:
«Or vai, L'ardente fede tua l'è salva,
e l'amor tuo, o tenera creatura!
Mondi sei tu di tutti i tuoi peccati,
e liberata pur dei sette démoni,
che assai ti travagliar, fin qui. Ed ora,
vattene pur in pace, o mia Marial!»
Però, Maria non andò via. Gesù
seguì, da quel belo giorno, ovunque
andasse, misericordi con l'altra donne pie,
che tutto il sovvenian dei suoi bisogni.

(Livorno)

MARIA PARISI

IL COMIZIO

Si spengono le ultime fumarole
e con esse l'eco del vocio infiammato.
Ritornano i stormi
sui pinnacoli i colombi
spaventati da botti lacrimogeni
e frettolose sirene.
Qualche saracinesca titubante
fa scattare il lucchetto
speranzose che altre
ripetano il suo gesto.
Qualcuno veste la camicia a scacchi
altrui immobili attendono in corsia
studi di camici indaffarati e bianchi.
Ogni comizio non è panacea
per il paziente sotto secco stallo.

(Pontechiasso)

DAVIDE BISOGNO

PENSANDO

Vorrei scrivere una poesia sulla guerra,
ma le parole fuggono dalla mia mente
(immagini d'odio, pianti, urla)
e la penna scivola dalla mia mano,
bagnata dalle mie lacrime.
Vorrei scrivere una poesia sull'amore,
cerco le parole inutilmente,
ricordo il volto di una donna,
ricordo il mio amore,
e lentamente la penna scivola dalla mia mano,
bagnata dalle mie lacrime.

(Napoli)

GENNARO DI MAIO

SCIOPERO BIANCO

Rugge il leone ed urla la pantera
al dolce annuncio della primavera...
e in ogni classe, in ogni rango o sfera
s'agitò e freme la nazione intera!
Sembra far notte prima di far sera
ed è la prima volta che si avvera:
colletto bianco sulla toga nera,
sciopera la magistratura austera!
E tra loro si schierano in conflitto
l'uno contro l'altro in Stato di Diritto,
il Giudiziario con l'Esecutivo
e il carente Poder Legislativo!
Ministri e presidenti non curanti,
senza stipendio non vanno più avanti
giudiziari ufficiali ed aiutanti,
da oltre un mese ancora scioperanti!
Sciopero bianco e poi scioperi neri,
mordono il freno anche i cancellieri,
e da questo marasma è ormai bloccato
inesorabilmente ogni avvocato.

E tu, o Temi,

povera Temi,
che soffri e triboli, che piangi e gemi
come una barca senza vela e remi...
scossa dall'onda
nella notte fonda,

paurosamente vai alla deriva
mentre che intorno a noi infuria l'Iva!

(Salerno)

GUSTAVO MARANO

QUANDO T'INCONTRÒ

(Dedicata ad una leggiadra, nobile Signora)
Quando t'incontrò raramente per la via
sentì nel cuore un palpito di gioia;
rispondi dignosità al mio saluto
che è espressione del più bel sogno mio
(perduto).

Vorrei sempre mirar le tue sembianze
che sono nobilissime e di Colei che ho tanto
amato:

la mia santa che tutto vede da lassù,
e della quale, integralmente,

ne serbi il portamento e le elette virtù.

(Materdomini)

CARLO NICOTERA

Il complesso artistico popolare slovacco

Un meraviglioso mosaico, splendente di colori, in cui si uniscono danze, canti e musiche: così si potrebbe caratterizzare l'esibizione del collettivo artistico popolare slovacco, complesso che 25 anni fa, allorché venne fondato si impegnò a raccolgere le espressioni artistiche del popolo slovacco, e partendo da queste, coltivare un'arte vicina al popolo, comprensibile, comunicativa. Il complesso è riuscito a conquistarsi una sala da posizione in campo artistico e culturale e rappresenta l'arte popolare slovacco non solo nel suo Paese, ma anche in 34 Paesi d'Europa, d'Asia, d'Africa e d'America. I programmi presentati in oltre 5.550 esibizioni, sono stati seguiti da oltre 7 milioni di spettatori. Il complesso è stato insignito dell'Ordine della Repubblica, del Premio Statale Klement Gottwald e del Premio cecoslovacco per la Pace, per la opera svolta con entusiasmo, con spirito di sacrificio e pionieristico nello scoprire e diffondere i tesori del folclore slovacco.

Hanno contribuito fin dall'inizio, compositori, direttori, concertisti ed etnografi slovacchi di primo piano. Tra di essi gli artisti nazionali Jan Cikker e Alexander Moyzes, l'artista emerito Tibor Andrasovany, il Prof. Pavol Tonkovic, e tanti altri. L'eco positiva della critica dovunque il complesso artistico popolare slovacco si è presentato, rivelano come gli aspetti maggiormente preferiti del complesso siano il temperamento, la musicalità e l'abilità professionale, che con fine con il virtuosismo, cose che fanno apprezzare la ricchezza e l'originalità del folclore slovacco.

LA TV VIA CAVO a SALERNO

Un interessante dibattito sulla TV libera in Campania via cavo e via etere, si è svolto nel salone della Camera di Commercio di Salerno, promosso dal Centro Kappa che cura, per la

nostra provincia, i rapporti di TV Campania, una società regionale che si interessa di servizi radiovisivi.

Dopo una breve relazione del Sig. Pantaleo, rappresentante del Centro Kappa, ha preso la parola il Dott. Abbaneo presidente di TV Campania, confermando che la gestione salernitana del 3. Canale TV avverrà nell'interesse esclusivo della nostra terra.

Furio Porzia e l'Avv. Porta hanno illustrato i fini della Associazione Nazionale trasmettenti italiane.

Il prof. Nicola Visone, assessore al turismo ed allo spettacolo del Comune di Salerno, ha commentato favorevolmente sia l'iniziativa del dibattito sia la creazione di una rete televisiva via cavo a Salerno.

All'incontro erano presenti l'On. Palumbo, l'avv. Parrilli presidente dell'EPT, il consigliere comunale Amendola, il preside Lauria, il prof. Ignazio Rossi, mons. Campana — provvisorio della curia Arcivescovile, il Dott. Presti, segretario del sindacato nazionale giornalisti, unitamente ai rappresentanti provinciali di Avellino, Caserta e Benevento di TV Campania.

La legge regionale per i consorzi dei comuni

I sani principii di economia, di scienza della finanza e di amministrazione pubblica, tramandati dalla saggezza dei nostri antenati, vanno riabilitandosi a poco a poco dalla mortificazione in cui li aveva annientati la presunzione rivoluzionaria di troppi improvvisati legislatori e politici. Con piacere perciò abbiamo letto la meditata e seria relazione con la quale il consigliere regionale Avv. Michele Pinto ha accompagnato la proposta di legge regionale per la «disciplina delle priorità degli interventi finanziari della Regione a favore dei Comuni e dei loro Consorzi». In essa tra l'altro si legge: «...se occorrerà che il Parlamento ed il Governo provvedano con ogni urgenza al risanamento dei bilanci degli enti locali ed alla adozione di opportuni strumenti che consentano ai Comuni medesimi, disponibilità finanziarie pari agli accresciuti compiti ed alle sempre crescenti esigenze, non potrà non porsi attenzione al problema della contrazione delle spese, anche qui ricercando i-donei strumenti perché questa esigenza trovi finalmente adeguata risposta... La Regione Campania pullula di Comuni così prossimi ed integrati tra loro, che talvolta è difficile distinguere le appartenenze di territori e di popolazione; d'altra parte non sono pochi i Comuni piccolissimi con circa mille abitanti... Orbe, se si riuscisse a sollecitare la autonoma iniziativa di Comuni ove ovviamente ne ricorrono i presupposti a fondersi tra loro o quantomeno a consorziarsi

SQUARCI RETROSPETTIVI

Una massaia spargeva il mangime al pollame, ma alcune galline pavide soprattutto dalle più invadenti, non riuscivano a beccare. Non vi preoccupate mangiano lo stesso! — rispose la donna quando le si fece notare la diversità di trattamento.

Pensammo a quei Governi che elargiscono somme considerabili a Enti previdenziali, trascurando la debolezza umile degli indigeni veri, che non sanno individualmente chiedere pane.

Simile accusa poté farsi a Ferdinando II di Napoli e ai suoi successori, quando a carrozza aperta impugnavano monete da un sacchetto e le lanciavano alla plebe acclamante. Raccoglievano i più scalmanati, ma i timidi restavano a bocca asciutta.

Deplorato fu per le Bombe per aver opinato: si governino i popoli con FESTA, FARINA e FORCA. Ma con ciò poteva intendersi che egli almeno si preoccupava di fornire la farina. Oltre un secolo dopo gli Italiani subirono dal reazionario Churchill l'insulto del «bastone e la carota».

Fu veramente contro il popolo, re Lazzarone? Vogliamo ricordare l'episodio al quale oggi molti nemici della mafia forse non si spingerebbero.

Visitando col direttore le carceri di Napoli, interrogò ospiti di... riguardo: Cosa avete fatto? Voi perché condannato?

— Non ho offeso nessuno, Sire! — Anch'io sono innocente! — Maestà, io sono un signore!

Notò un lacrimante carcerato:

— E tu perché ti trovi qui?

— Agglio acciso a muglierem!

Me facette 'e corna, ma me vuoleva bene. I' so' n'assassino!...

— E voi tenete questo delinquente in mezzo a tanti galantuomini? — protestò re Burlone verso il direttore — Fatelo uscire subito! E lo grazie.

— Io non voglio il comunismo, ma non lo temo; — diceva tempo fa, un noto vecchio attore capocomico — se venisse il comunismo, d'altronde, io sarei un Attore di Stato.

— Certo Commendatore, ormai per Voi quel che è stato è stato! gli si rispose.

Al Bar del Tribunale:

— A me un caffè. Corretto...

— Corretto al Cognac, Avvocato?

— No, corretto sii tu, barman! Fimmelo buono!

FEDERICO LANZALONE

COLLABOCCA

Inno all'aborto

E' conseguente e logico che su di una terra, dove tanti altri principi sono abortiti o stanno per abortire, l'aborto diventa legale, anzi regola di vita. Vorrei aggiungere che sia consigliabile dare perfino un premio a quella donna che, nel più breve termine, si eserciti al maggior numero di aborti. Sarà così introdotto un nuovo sport per le prossime olimpiadi.

L'aborto, direbbe un mio connoscente, è un atto di amore, perché tende al rinnovarsi, in definito e senza conseguenze, di tanti atti di amore.

Si soffoca una vita prossima a sbocciare? E' un atto meritorio, in una terra sovrappopolata. Non si è chiesto il parere di quella vita in germe? Il parere? Di chi? Forse che può esprimersi quell'essere? Può solo palpitar. Palpitare e nutrirsì, e crescere. Ecco: è uno che palpita, uno che ha vita autonoma. Già non è più la madre. Vive con la madre e per mezzo della madre; ma non è la madre.

La donna, si dice, può disporre del proprio corpo. Fino ad un certo punto. Però non può assolutamente disporre della vita altrui, in anima e corpo. «E chi ci dice che esiste l'anima? Giusto, giustissimo». E chi ci dice che noi stessi esistiamo? Quell'esserino non può esprimersi, non può difendersi. E' inerme, è tenerissimo, è un boccio.

Ma è scomodo, fastidioso. Chi gli ha detto di venire al mondo? Chi lo voleva? Iddio? Dio non si interessa di entità così trascurabili, anche se per avventura abbiamo un alto divino. Del resto, se l'aborto è un male, come mai nazioni civilissime (?) l'avrebbero adottato? Non era un tempo luce di civiltà; ma oggi segnano il passo. Marciando al passo degli Inglesi, degli

Svedesi, degli Olandesi, dei Danesi, dei Senegalesi, dei Russi... non sappiamo far altro che imitare.

Direi però di essere ancora più coerenti: dato che la vita dell'uomo è sofferenza, io darei un premio a quelli che liberano l'uomo da questo peso prima del tempo, abolendo o sopprimendo il maggior numero di vite umane. Altro che la pena di morte, l'ergastolo o il carcere! Un premio, più premi, monumenti al killer, al terroristico, al mitra, alla bomba, all'atomica.

Tutto a onore e gloria del principio dell'auto distruzione, unico vero principio della nuova umanità.

(Roma)

(Napoli)

L'istruzione settimanale dei Vigili

Il buon seme gettato su buona terra dà i suoi frutti. Durante il nostro breve periodo di carica all'Assessorato al Corso Pubblico di Cava abbiamo preso che la disposizione del regolamento comunale che impone ai vigili di effettuare almeno un'ora settimanale di istruzione, venisse attuata ed osservata. Beh, la istruzione di questo studio tra le 13 e le 14 di ogni venerdì, ha dapprima incontrato un certo malumore specialmente per l'ora in cui veniva a svolgersi, ma poi i vigili si sono compenetrati che lo studio si risolve sempre a vantaggio della pratica, e le lezioni ed i dibattiti si susseguono di venerdì in venerdì puntualmente nella sala di riunione della Giunta che, per l'occasione, ospita i vigili. Normalmente le lezioni sono impartite dal Comandante e dal Vicecomandante,

ma ora, per rendere più varia la iniziativa, si sta chiedendo anche la collaborazione di concittadini esperti. Venerdì scorso è stato chiamato a tenere una conferenza su questioni giuridiche dell'edilizia l'Avv. Alfredo Messina, capoufficio legale del Comune; il prossimo venerdì sarà in mezzo ai vigili il nostro Prof. Dott. Pio Ferrone, il quale dichiarandosi entusiasta, ha promesso di non limitarsi ad una sola volta ma di mettere con piacere a disposizione del personale dei nostri vigili, più lezioni; e poi sarà la volta di altri professionisti ed esperti che verranno invitati dal comandante Petrilli. Noi da parte nostra non possiamo che compiacercene, perché anche se la nostra carica è stata breve, vediamo che ne sono rimaste le impronte.

Che vuoi che si preoccupino le stelle?

Soltanto quando un giorno vedremo che il sangue scorre lungo le strade, allora noi ci convinceremo che sono andate le cose male!

Da un auto in corsa sul bruno nastro dell'asfalto, un gatto imprudente è stato travolto.

Gli hanno tirata la sanguinante carogna altre auto in corsa pazzesca, poi l'hanno macinato pesanti autocarri, ed a poco a poco l'hanno consumato, finché l'asfalto è ritornato bruno, e di lui, della sua carogna, del suo pelo già fulvo ed irtuso non è rimasto che il ricordo in me che l'ho visto cadere.

Che vuoi che si preoccupino le stelle se un giorno anche io cadrò travolto dalla rivoluzione che avanza, e sulla mia carogna passeranno

i cingoli di pesanti autoblindo, e questo fragile involucro di carne distruggeranno?

Le stelle continueranno a brillare nell'infinito del firmamento anche quando non ci saranno i miei occhi per guardarle, ed anche quando non ci saranno gli occhi di quelli da cui sarò stato travolto. Continueranno a brillare anche quando non ci saranno più occhi per vederle, benché un filosofo abbia scritto che le cose esistono in quanto ci siamo noi a guardarle ed i nostri senzà a percepire. Che vuoi che si preoccupino le stelle se un giorno anche io cadrò travolto dalla rivoluzione che avanza?

D. A.

Il riscaldamento ed i tre... servizi

Mio caro direttore, sono contento di non usare mai «riscaldamento»; chi si contenta, gode, si dirà, ma non modesto e vivo in povertà.

E poi ti dico, caro direttore, che così non mi prendo il raffreddore, perché penso che chi s'è... «riscaldato», se esce all'aperto è bell'e rovinato.

Quando fa freddo la mia casa è chiusa e mi riscaldo solo con la Musa.

Non credere che faccia porcherie:

la Musa che mi ispira e la poesia, perché la Musa non è donna vera ed è per questo buona, ed è sincera.

Mi capirai, è una donna evanescente, perciò con essa non si può più niente;

ma essa mi diverte, e bene o male, ti mando la poesia per il giornale.

Ti dico, sono povero e modesto,

percipio mi diverto solo a questo;

poi devo confessarti con rispetto

che in casa mia c'è un solo gabinetto.

Tu mi dirai: — Ma che ragionamento;

che c'entra questo col... «riscaldamento»?

Ti dico: - C'entra!, e ti spiegherò tra poco che cosa lega il... «gabinetto» al... «fuoco».

Penso che già comprendi, santo Nume:

Prima col fuoco ci si riscaldava

in casi estremi, quando nevicava,

sui monti, nei paesi assai gelati,

proprio per non morire assiderati;

si accendeva la legna o un ramoscello solo in quei casi, per un fuocherello, poi subito quel fuoco si spegneva se il rigore del freddo permetteva.

Adesso non si fa ragionamento, ognuno vuol usare riscaldamento, non importa se il freddo se n'è andato: è inverno e deve stare riscaldato.

C'è la comodità e si deve usare, nessuno vuole più economizzare, e così ti dico, con rispetto, ritorniamo un pochino al... «gabinetto». Quale necessità credi ci sia aver tre gabinetti in casa mia?

Eppure tutti hanno pigliato... il vizio, e non vogliono avere un solo... servizio.

La gente non si vuol capacitare che un solo gabinetto può bastare, e solo in qualche caso... eccezionale può rimediare con un orinale.

Io penso: la mattina questa gente hanno tutti il... bisogno che è impellente, devono tutti... andare in quel momento, come recarsi ad un... appuntamento, ed han tutti contratto malattie di molto affini alle... disenterie?

Diciamoci la pura verità: «ognuno vuole la comodità!»

Mio caro direttore, sono vizi avere riscaldamento e tre... servizi!

(Napoli)

REMO RUGGIERO

Sarai cinquanta giorni o poco meno che un notissimo giornale del mattino, alquanto clericale e un po' codino, pubblica una notizia: nient'meno che avevano rubato un gran leone, di stanza nella Piazza Plebiscito, che uno storico insigne, un eritido, diceva provenire dal Partenone. Erano infatti quattro sti leoni che stavano su un lato della piazza, fieri, robusti, tutti di gran razza: retaggio di gloriose tradizioni. Oddio, non eran belvi in carne ed ossa le quattro fiera: anzi eran di sasso, ciascuna lavorata in un bel masso, poi rifinita con argilla rossa. Ma fatio sta che un giorno un tal cronista del quotidiano innanzi menzionato, capitò in piazza e resta fulminato: soltanto tre leoni sono in vista!

«Per mille tuoni», esclama il pennaiolo,

«Di quattro fiera, ne rimangon tre...»

La quarta, dunque, come mai non c'è: forse che notte tempo ha preso il volo...?»

«In fattorino dell'Atan li preso

raccoglie la domanda si angoscia.

«La fiera», gli risponde, «l'hian pigliata

un paio d'ore fa — li vidi io stesso — alcuni buontemponi americani

che ne volevan fare un ornamento

per una loro villa a Sacramento.

Han faticato proprio come cani

per rimuovere il leone dal suo stallo,

ma eran sette od otto, e la bravata

in men che non s'ida è terminata.

Che debbo dire... Avran commesso un fallo,

ma han fatto tutto a modo, da signori.

Anzi, l'hian d'essi, presonti da parte,

«Nor stiamo», ha detto, «estimatori d'arte e per noi 'sti leoni son tesori».

Ho visto che ponevano la fiera,

valendosi di funi e di un paranco,

su un autocarro. E infine tutto il branco

— la preda e i predatori — alla Riviera s'è diretto in gran fretta. Io sono andato a prendere servizio. E il rimanente di questa storia, a detta della gente, sarebbe che il leone è già imbarcato e naviga per gli U.S.A., o' dirett'...»

Il pennaiolo, inteso ch'ebbe questo, corsé alla redazione a passo testo e gettò giù, scrivendo stretto stretto molte cartelle di spumante prosa.

Così il fatto in città fu reso noto con un articcolone e con la foto dei restanti leoni in bella posa... Quel che è successo dopo è risaputo: proteste, contumelie e derisione sommersero cronista e redazione, finché si seppe — e chi l'avrà creduto — che il leone era stato già rimosso da quella piazza o son diversi lustri per volontà di personaggi illustri, quando fu situato il «Conte Rosso».

Oh, ma allora — direte — quel racconto tanto preciso fatto dall'autista?

Soltanto la panzana di un ballista

che si gioco di un cronista tonito?

Può darsi... Ma in fondo, come sia, a colui che ti narra una vicenda

che ha un sapore antico di leggenda, non si può lesinare la simpatia.

Che dire, alfine, a modo di commento del fatto anieno, letto sul giornale?

Diremo che l'abbaglio madornale non rappresenta un grosso accadimento.

Mentre, se il fatto fosse stato vero, in quest'epoca piena d'imprevisti,

ricca di «trame nere» e di «golpisti»

che l'orizzonte tingono di nero;

e se invece che d'essere di sasso,

il leone di cui innanzi fosse stato vivo ed a Roma... in alto collocato,

immaginare un poco che frascoso!

(Napoli)

MARIO SPECCHIA

Vietato il cumulo delle cariche nella D.C. Io piangere?

Una notizia confortante ci è venuta dalla recente riunione della Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana: nelle prossime elezioni amministrative è consentito agli iscritti a quel partito di presentarsi contemporaneamente come consigliere regionale, consigliere provinciale e consigliere comunale, ma se viene eletto in più di uno di tali consigli, deve optare per uno solo, vale a dire che non può essere contemporaneamente consigliere là, là e là.

Signore sempre ti ringrazio!

Cosa credi, che io pianga?

Te ne vuoi andare...?

E va, va...!

Non tornare più!

Non sono per niente addolorata!

Anzi, ti ringrazio,

perché non ti sopportavo più.

Figurali,

io piangere...?

Non lo farò mai!...

Anche se una lacrima,

mi sta solcando il viso...

BISOGNO MARIA ROSARIA

MEMINISSE JUVAT

I rapporti tra il Comune ed il tennis

Perchè i viventi ricordino ed i posteri sappiano, riportiamo ora la cronistoria dei rapporti tra la nostra Amministrazione Comunale ed il Social Tennis Club, il quale a poco a poco si è presa una bella «fella» di Villa Comunale, su cui ha costruito un edificio (per sede del sodalizio con tutti i moderni conforti), due campi di tennis ed una piscina.

Nell'ormai lontano 1936 il Comune, con delibera podestaria del 30 Giugno, volendo che la nostra città riprendesse il suo ruolo di centro di attrattiva per la villeggiatura estiva, e volendo offrire ai villeggianti lo svago del gioco del tennis che allora era molto in voga nell'ambiente ristretto dei "signori", concesse all'Azienda di Soggiorno, Turismo e Cura, in semplice uso, due campi di tennis costruiti sullo spigolo nord occidentale della villa comunale e propriamente sul terreno spianato dallo sbancamento del vecchio «boschetto» tanto caro alla nostra memoria di quando eravamo monelli, e che era stato formato alla metà del secolo scorso con l'accumularvi il terreno scavato per le fondazioni del Teatro Comunale Verdi, il quale a sua volta sorgeva dove attualmente è il palazzo municipale.

I due campi furono costruiti secondo le dimensioni e le regole per lo svolgimento delle partite nazionali ed internazionali, ed in quel periodo vedemmo le più prestigiose racchette contendersi a Cava il trofeo della vittoria. Nel 1950 l'Azienda di Soggiorno, per cercare di richiamare nuovamente i villeggianti che ormai avevano dirottato per altre attrattive secondo i gusti mutati nel secondo dopoguerra, chiese un pezzo di terreno attiguo ai campi di tennis per costruirvi una tribuna coperta ed i servizi di conforto per i giocatori.

Nel 1959, poiché nel frattempo era sorto intorno ai campi di tennis col nome di Tennis Club, l'Azienda chiese ancora altro terreno circostante perché il Club potesse costruirsi un'ampia e moderna sede ed arricchire i campi di tennis anche di una piscina. La aspirazione era suggestiva sotto ogni riflesso, anche perché Cava sarebbe stata la prima città del salernitano ad avere una piscina, epperciò, nonostante l'avversione della opinione pubblica, specialmente popolare la quale giustamente pretendeva che i «signori» la piscina e la sede se la fossero andati a costruire altrove, il sottoscritto, ed i suoi compagni socialisti dovettero far buon viso al cattivo gioco delle pressioni influenti che venivano esercitate a favore del tennis, e si dovettero ritenere paghi di garantire, con impegni ben precisi, i diritti del Comune e l'interesse della popolazione a fruire anche essa dei campi e della piscina. Così, dopo una estenuante seduta consiliare che durò dalle 18 alle 22,30 si giunse alla fine alla approvazione di uno schema di convenzione (delibera n. 4 del 2-2-59) nel quale era detto tra l'altro (art. 12): «La piscina come i campi di tennis dovrà essere, su richiesta del Comune e d'accordo con l'Azienda di Soggiorno ed il Tennis Club, concessa merce il pagamento delle sole spese vive, ad enti, organizzazioni ed istituti per lo sviluppo e l'incremento dello sport del nuoto. L'uso della piscina è inoltre libero a qualsiasi cittadino, mercè il pagamento del biglietto

di ingresso, ad eccezione delle ore e dei giorni stabiliti per l'attività sociale». Questa seconda parte della clausola, però, della libertà dell'uso della piscina per tutti i cittadini civesi è stata da me a distanza di 15 anni e con rincresciosa meraviglia trovata depennata nell'originale della delibera con firma a margine del Segretario Comunale di allora, senza però le controfirmi anche a margine del Consigliere anziano che era Riccardo Romano, e del Sindaco, che era Raffaele Clarizia, e senza alcuna giustificazione della cancellatura, giacchè nella seduta successiva del 25-3-59 ci si limitò ad attestare che il precedente verbale veniva approvato alla unanimità, senza il benché minimo cenno di riconoscimento di cancellatura.

Comunque son cose ormai di quindici anni fa, epperciò, torniamo alla cronistoria. Siccome l'appetito viene mangiando, il Tennis Club, diventato nel frattempo più grosso per l'incorporazione del glorioso vecchio Circolo Sociale che fu fatto miseramente perire, ed avendo preso il nome di Social Tennis Club, richiese ancora altro terreno per impiantarvi il secondo campo di tennis che era stato coperto dalla piscina, e noi dovemmo risudare nuovamente le sette camicie per salvaguardare nel modo più salvaguardabile gli interessi del popolo, non senza aver fatto rilevare anche nei verbali della relativa seduta consiliare che una buona parte dei consiglieri comunali era contemporaneamente socia del tennis e come tale la meno adatta a deliberare. Alla fine si venne alla delibera n. 1 del 16 gennaio 1962 approvata con 19 voti favorevoli e 12 contrari, con la quale si concedeva al Tennis il terreno per la costruzione del secondo campo di gioco da adibire però durante l'autunno, l'inverno e la primavera a parco di divertimento pubblico dei bambini, e si fissavano definitivamente le disposizioni da includere nel contratto da stipulare direttamente con il Social Tennis Club, perché l'Azienda di Soggiorno aveva chiesto di esserne estremessa. Tra l'altro si ribadiva (art. 6) che il Tennis si obbligava a versare al Comune ogni anno il 10% dei biglietti venduti per ingresso alle manifestazioni sportive; che (art. 7) la piscina sarà destinata ad uso pubblico con biglietti di ingresso a pagamento e soltanto per manifestazioni sociali e per gare ed altro potrà essere sottratta all'uso pubblico nelle ore che saranno concordate tra il Comune ed il Tennis, tra i quali sarà anche concordato il prezzo del biglietto per l'ingresso del pubblico; che (art. 8) i campi di tennis potranno essere egualmente frequentati dal pubblico per il solo gioco effettivo dalle ore 10 alle 11 e dalle 13 alle 16 di ogni giorno, ed il prezzo del biglietto sarà concordato come in-

nisi viene più adibito a parco di divertimento dei bambini in autunno, inverno e primavera? Avete più visto organizzare tornei internazionali di tennis? (In proposito abbiam appreso che non è possibile organizzarli perché i due campi dovrebbero essere visibili l'un l'altro, e non essendo da un fabbricato). E avete visto se la popolazione ha mai potuto fruire dei benefici che pur ci eravamo preoccupati di garantire? E sapete voi se il tennis è mai versato al comune il 10% dei biglietti venduti nelle manifestazioni sportive? Se andate a parlare di queste cose ai soci del tennis poco manca che non vi sentiate dire che non dovete scocciarli, perché ormai sono diventati essi i padroni anche del terreno per avervi costruito quelle attrezature sopra.

E' evidente che il Tennis, il quale ogni volta riusciva a realizzare le costruzioni senza prima stipulare i contratti scritti (e ciò indubbiamente costituiva una omissione di atti di ufficio da parte di coloro che avevano il governo locale), non aveva nessun interesse a stipulare i contratti, anche per non sottostare alle clausole impegnative sopracitate.

Dopo di che il Tennis ha realizzato tutto quello che voleva, ma non ha mai stipulato con il Comune il contratto di concessione, che dovrebbe essere di trenta anni a partire dalla stipula del contratto (comunque dal 1962) trascorsi i quali il Comune, che non ha mai perso la proprietà del terreno, diventerà anche padrone delle attrezature; né ha osservato gli obblighi deliberati dal Consiglio Comunale e preventivamente concordati con gli stessi dirigenti del Sodalizio. Infatti, avete visto se il secondo campo di ten-

VISITATE L'ITALIA E LA TERRA SALERNITANA!



ACCIAROLI

Si trova nel cuore della Costiera Salentina ed emerge in tutta la sua bellezza dalle spume del mare, con la sua torre saracena, con la sua antica chiesetta e con le ridenti villette circondate da fichi d'india e da agavi. I giardini e gli oliveti lussureggianti, le siepi fiorite, gli aranceti fragranti, la mitezza del clima ed ottimi alberghi, fanno di questo paese una località ideale per un riposo sogni.

(ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SALERNO)

nis viene più adibito a parco di divertimento dei bambini in autunno, inverno e primavera? Avete più visto organizzare tornei internazionali di tennis? (In proposito abbiam appreso che non è possibile organizzarli perché i due campi dovrebbero essere visibili l'un l'altro, e non essendo da un fabbricato). E avete visto se la popolazione ha mai potuto fruire dei benefici che pur ci eravamo preoccupati di garantire? E sapete voi se il tennis è mai versato al comune il 10% dei biglietti venduti nelle manifestazioni sportive? Se andate a parlare di queste cose ai soci del tennis poco manca che non vi sentiate dire che non dovete scocciarli, perché ormai sono diventati essi i padroni anche del terreno per avervi costruito quelle attrezature sopra.

E' evidente che il Tennis, il quale ogni volta riusciva a realizzare le costruzioni senza prima stipulare i contratti scritti (e ciò indubbiamente costituiva una omissione di atti di ufficio da parte di coloro che avevano il governo locale), non aveva nessun interesse a stipulare i contratti, anche per non sottostare alle clausole impegnative sopracitate.

Dal 1962 ad oggi sono passati 13 anni e neppure l'ultimo dei contratti è stato stipulato, almeno per mettere in regola la pratica. Dapprima si disse che il Tennis non aveva i milioni per pagare la tassa di registrazione del contratto, poi il Tennis venne a trovarsi in cattive acque finanziarie, poi... «ruome tu, ca ie rorme» (dormi tu che io dormo), anche perché, come già abbiamo detto, i più grossi papaveri della amministrazione locale erano e sono soci del Tennis.

A questo punto, però potrete dirmi: Neh, avvocato Apicella, e voi che avete fatto? Tanto più che siete stato assessore

nell'ultimo semestre del 1974?

Subito vi rispondo: in principio non potevo mai andare all'idea che una delibera consiliare non si eseguisse con la stipula del regolare contratto; poi, dal 1966 al 1970 non fui eletto consigliere comunale perché i compagni socialisti mi fecero il trave di fuoco, e la popolazione cavaresi non aveva ancora preso ad apprezzarmi; e poi ora ho fatto quello che dovevo fare, non appena ho saputo che le cose stavano nientemeno al punto in cui le lasciammo nel lontano 1962: ho contribuito cioè a rimettere la questione sul tappeto, pur non essendo io l'assessore al contentioso, ed ho anche sollecitato un incontro tra il Sindaco ed i dirigenti del Tennis e i Capi gruppi consiliari. In tale incontro fu detto chiaramente al Tennis che se non si fosse risolto bonariamente il problema, si sarebbe fatto ricorso agli atti legali, e furono gettate le basi di un accordo che il presidente del Tennis si impegnò di sottoporre al suo Consiglio Direttivo. Poi, «ruome tu, ca ie rorme»; la Giunta si dimise, il Comune sta in crisi, ed il Tennis continua a fare i propri comodi.

Ed allora che cosa bisognerebbe fare?

Unicamente questo: *vutà p'u d'duppie!* Che significa? Vi spiego: quando il cavallo rispondeva al richiamo della frusta, il cocchiere si limitava a farla schiacciare e tutt'al più a dar qualche colpettino con la punta della bacchetta sul dorso del quadrupede; ma quando il cavallo non voleva saperne, allora il cocchiere girava la bacchetta e... giù botte da orbi con la impugnatura della bacchetta che faceva da martello sul groppone dell'animale testardo. (Ho usato il verbo all'imperfetto, perché oggi non si vedono più quadrupedi

trainare carrette o carrozze per le nostre strade). Quindi nel nostro caso «*vutà p'u d'uppie!*» non significa altro che far ricorrere alla carta bollata e «*mpara tu Tennis a c'dorrere!*»!

Cosa che mi riprometto di promuovere quando potrò ritornare in Consiglio Comunale non più come «na noce sola ca n'tu nacche nun fa remmone» ma con più voce in capitolo, se i cittadini cavaresi nelle prossime elezioni amministrative vorranno eleggermi non soltanto me nella lista socialdemocratica, ma altri miei compagni che la pensano come me e che sono indispensabili per far più numero nella smorfia!

Nel prossimo numero parleremo della proprietà comunale di Dupino e dei rapporti del Comune con il Parroco di quella Frazione; e poi ancora scriveremo dei rapporti del Comune con i giovani del Club Universitario che si godono da quasi trent'anni la vecchia Casa del Balilla nella Villa Comunale senza pavé n'ru sordi; e poi ancora di tutte le altre proprietà comunali, e poi ancora... ma la corona è sempre troppo lunga, e la sfida remoto durante la campagna elettorale che si aprirà da qui a qualche mese.

DOMENICO APICELLA

Le memorie di Edda

Con polemica ormai fredda se tuo padre fu tradito hai ripreso a direci, Edda, o se giusto tuo marito, Galeazzo che s'accorse tutto andare a catastrofio per la fia disse forse: crepi il suocero ed il fascio! Ritornando ad una casta che del vero se ne frega e che ora non contrasta con la stampa che ti lega.

(Roma) GINO D'ALESSANDRO

L'UOMO SERPENTE

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfiaccia

Venezia sprofondando nel mare che le diede gloria.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfiacciano i monti disalberandosi delle foreste che dettero protezione.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfiaccia il mare allargando chiazze intransparenti sull'onda non più vitale.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfiaccia il mare

allargando chiazze intransparenti sull'onda non più vitale.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfiaccia il villaggio deserto per riversare baracche sulla disumana.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfiaccia la prigione ad accogliere il sottoprodotto dell'espansione.

Munge alla vacca terra ogni mammella l'uomo serpente e si sfiaccia la casa costruita minata d'ansiosa stanchezza nelle pietre angolari

(Roma) GINO D'ALESSANDRO (N.d.D.) Medaglia d'oro nel premio «Madre terra, sorella acqua» di Assisi.

IL SINCERISTA

ECHI e faville

Dal 4 Febbraio al 12 Marzo i nati sono stati 94 (38 f., 56 m.) più 24 fuori (11 f. 13 m.), i matrimoni 30, ed i decessi 40 (f. 24 m.) più 9 nelle comunità (3 f., 6 m.).

Giuseppe è nato dal pasticciere Raffaele Armenante e Genoveffa Trotta.

Valentina è nata dal commerciante Felice Toriello e Filomena Salzano.

Annmaria dal Rag. Antonio Senatore e Filomena Adinolfi.

A Salerno il Prof. Tonino Santonastaso con la moglie Filomena Fiorillo hanno avuto due gemelle (sempre eccezionale, il nostro caro Tonino!) alle quali hanno dato i nomi di Lucia Amelia ed Isolanda. Alle piccole, ai gliorilantiti genitori, ed al nonno M.M. Giuseppe Santonastaso, i nostri più fervidi auguri, rassicurando il caro Tonino che la apparizione notturna della nostra «trapolella» nelle vie di Salerno è dovuta soltanto ad abitudini certe presso ospitali amici.

Miriam è nata a Roma dallo Avv. Goffredo Murolo e Annmaria Violante.

Alessio è nato a Napoli dal Dott. Antonio Melchionda, assicuratore, e Mariarosaria Strabella.

Paolo è nato a Salerno dall'Avv. Vittorio Sorrentino e da Carmen Dente, ed è il primogenito. Al piccolo, ai genitori ed ai nonni felici, i nostri auguri.

La piccola Mariarosaria dei coniugi Antonio Paolillo funzionario del Banco di Napoli e Rag. Annarosa Apicella ha festeggiato il suo primo compleanno con l'intervento di parenti ed amici. Vi abbiamo incontrato: i nonni Paolo Paolillo ed Irene Galli, Guglielmo Apicella e Mena Toriello, gli zii Ten. Bruno Pisapia del Ministero della Difesa di Roma con la moglie Prof. Cettina Paolillo, Maria Paolillo, Ins. Ugo e Ins. Iride Paolillo, Aniello e Mariacristina Apicella, Mario ed Antonietta Apicella, Avv. Domenico Apicella, Franco ed Anna Toriello, Raffaele ed Anna Toriello, la signora Velia De Nicola in Di Donato, la quale per i giovani e le giovani cavesi è come Mary Pieford la zia d'America, Gaetana Pisapia ved. Rainone, Prof. Assunta Siancalchi ved. Galli e figli, Maria Angelica Pisapia ved. Zappone, Rosa Nicolao, Rag. Franco e Mariantonsa Carotenuto, Vincenzo ed Annmaria della Monica, perind. Carmine e Eufemia Gricco, Giuseppe Siano (Peppinello), Rag. Giulio Galli.

A Napoli è deceduto Ugo Milti Pagliara, industriale tessile, caro al ricordo degli anziani di adesso. Ai fratelli, Bruno, che risiede in Brasile, Stelio, industriale residente a Cava, Dott. Fabio, commercialista residente a Salerno, e Anna, moglie di Sorrentino, le nostre condoglianze.

Ad anni 50 è deceduto Vincenzo Pisapia, il più giovane dei fratelli titolari della omonima tessitura giù al Corso Mazzini. Alla vedova Maria Libero Mangieri, ed ai figli Livio e Luciano, le nostre condoglianze.

Ad anni 81 è deceduto Don Ignazio Criscuolo, industriale tessile con copertificio al Rione Galiri, già popolarissimo commerciante in tessuti.

Ad anni 93 è deceduto Don Luigi Greco, cavaliere di Vittorio Veneto, notissima figura di galantuomo e di amico.

Fino a qualche anno fa stava dalla mattina alla sera in piazza e si fermava a parlare con tutti; poi una caduta lo costrinse a letto, dal quale non si è più alzato. Ai figli, Angelo con la

Con vivo piacere apprendiamo, che il nostro concittadino Rag. Guglielmo Scermino già vicedirettore dei Monopoli di Stato è stato promosso Direttore del Deposito di Firenze.

Egli da più anni risiede in Prato dove la moglie Maria Omiccioli insegna e dove i figli Antonio ed Alberto frequentano rispettivamente la III liceale classica e l'Istituto alberghiero inferiore. Complimenti e sempre fervidi auguri.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditini si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI Ufficio RATE - Via Berenice 84013 Cava dei Tirreni (SA). **Telefono 84.57.84**

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Tel. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgo

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Lenti da vista
di primissima qualità



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Ca-

rotenu - Del Bon - Enotrio - Guc-

cione - Guttuso - Levi - Lilloni -

Maccari - Moretti - Omiccioli - Pao-

lilli - Porzano - Purificato - Quaglia

- Quarta - Semeghini - Treccani -

Vespignani.

Cava dei Tirreni

Napoli

Per gli autori

OSCAR BARBA

concessionario unico

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. - Salerno il 2 genn. 1958

Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 78059

84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo

Tel. 842273

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

Tel. 751097

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo

Tel. 38185

84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli

Tel. 722658

84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10

Tel. 29040

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso

Tel. 842359

84059 MARINA DI CAMEROTA

Tel. 84010

SANTEGIDIO DI MONTALBINO

Tel. 84010

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

CORSO ITALIA n. 251 (tel. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrattura completa per ricevimenti musicali

e banchetti - Tutti i conforti - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

CORSO UMBERTO, 325

Tel. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento